

Algeria, giallo sulla cooperante

Rossella Urru è stata sequestrata in un campo saharawi

DI LUCIA CAPUZZI

Rapitori hanno puntato sulla strategia del silenzio. Il giorno dopo il sequestro dell'italiana Rossella Urru e di altri due cooperanti spagnoli nel campo profughi saharawi di Rabuni, non c'è stata alcuna rivendicazione ufficiale. Tanto che ieri il ministro degli Esteri di Madrid, Trinidad Jiménez, ha definito «una mera speculazione» l'attribuzione dell'agguato alla cellula maghrebina di al-Qaeda. Sulla stessa linea il Comitato italiano per lo sviluppo dei popoli (Cisp), Ong a cui appartiene la Urru.

Eppure, fin dall'inizio, le autorità dell'autoproclamata Repubblica saharawi hanno accusato i jihadisti. Che avrebbero agito per spavenare i collaboratori del Fronte.

I tre cooperanti sarebbero, dunque, pedine di un gioco ben più ampio e crudele. Che si svolge in questo frammento di deserto tra Marocco e Algeria ormai da 36 anni. Ovvero dal 1975, quando, dopo la morte del dittatore Francisco Franco, l'ex colonia spagnola del

Sahara occidentale fu annessa dal Marocco. Da allora, il Fronte Polisario rivendica l'autonomia del territorio, di cui ha proclamato unilateralmente l'indipendenza. Forte del sostegno di Algeri, il gruppo si batte per il ritiro delle truppe marocchine. Ma Rabat non cede. In questo scenario

già complesso, negli ultimi anni, ha fatto irruzione al-Qaeda. O meglio la sua cellula

maghrebina Aqmi – formata da salafiti e estremisti algerini –, che ha la roccaforte nel Mali. Da qualche tempo, Rabat accusa con insistenza il Polisario di avere rapporti con gli jihadisti. Quest'ultimo nega, anche perché il Fronte lotta per costituire uno Stato autonomo e non la grande comunità islamica integralista per cui si batte la Rete.

I tre cooperanti sono stati sequestrati nella notte tra sabato e domenica. Un commando di uomini armati, con indosso divise militari, sono entrati nell'edificio principale del campo, dove alloggiano gli operatori. All'interno c'erano Rossella Urru, sarda di 27 anni e coordinatrice di un progetto del Cisp, Ainoa Fernández, madrileña e operatrice dell'Associazione degli amici del popolo saharawi, e Enric Gonyalons, maiorchino, della Ong Mundubat. Una guardia ha cercato di difendere i cooperanti. Invano. Nel breve conflitto a fuoco, il vigilante è rimasto ferito. Colpito, anche, ad una gamba Gonyalons. Quest'ultimo dettaglio, però, non è stato confermato dal Cisp. I tre sono stati trascinati via e caricati su un'auto. Da quel momento sono scomparsi. Fonti del Polisario sostengono che gli occidentali sarebbero stati portati in Mali. Si è salvato, invece, Alberto Jiménez Vallés, dell'Associazione tecnici senza frontiere: al momento dell'agguato era uscito per telefonare. Rossella era da due anni nel Sahara: era partita subito dopo la laurea in cooperazione a Ravenna. Qui la ragazza si era trasferita per frequentare l'Università da Samugheo, in provincia di Oristano. Nel piccolo paese della Sardegna – dove vivono i genitori Marisa e Graziano – era tornata l'ultima volta ad agosto. La Farnesina ha chiesto il silenzio stampa. Anche la famiglia si è chiusa in un preoccupato riserbo.

Sono stati prelevati anche due spagnoli. Sospetti su al-Qaeda ma nessuno ha finora rivendicato l'agguato

La 27enne, originaria di Samugheo in provincia di Oristano, lavorava per il Cisp e si trovava da due anni nel Sahara. Si pensa che i tre ostaggi ora siano in Mali



Rossella Urru ha 27 anni ed è nata a Samugheo

